

IL GRANDE SILENZIO



Costume

La Chartreuse

Si dorme poco alla Chartreuse, tre ore o forse quattro. Innanzi l'alba, vaghe ombre furtive lasciano le celle gelide e spoglie, per unirsi al coro degli altri certosini, confluiti da ogni parte del convento in chiesa a celebrare il rito mattutino sulle note del canto gregoriano. Intorno è il gran silenzio delle Alpi, dentro le mura quello che discende su rarefatte vacuità di spazi, nei chiostri dove i pozzi fanno specchio alle nuvole in transito e alle stelle, grava negli ambulacri, appena smosso dai bisbigli di salmi e litanie, sfiora le volte austere che s'innervano dallo slancio degli archi, le colonne a reggere gli aneliti di uomini verso un cielo che appare e si nasconde, che si nega o rivela. Tutto questo ha ripreso dal vero in un filmato un regista tedesco, dopo anni d'insistenti richieste al Priorato della stretta clausura, un vero *scoop*, ché mai sguardo profano aveva osato violare l'inviolabile e osservare l'esistenza dei frati, spesa a tessere la tela di pazienza e devozione a maggior gloria della Provvidenza. Così "Il Grande silenzio", questo il titolo dato al documentario, ha già sbancato i botteghini, surclassando il mito di "Harry Potter", e certo offuscherà "La Passione", "Il Padrino" e "Via col vento". E cresce tra la gente la tendenza a ritirarsi in eremi e cenobi e lí tacendo, i nuovi anacoreti, e meditando, adottano i principi delle piú ferree regole monastiche, praticando digiuno e castità. Sono le nuove cliniche dell'anima, quelle del corpo essendosi mostrate

inadeguate a sollevare il tono dell'individuo orfano del tempo e del senso profondo della vita. Questi gli eletti, questi i fortunati che pagando una retta usufruiranno di un canale privato per il Cielo, nell'assenza totale di rumori e seduzioni varie della carne. Ma la gran folla degli esclusi, gli altri rimasti fuori a contrastare il mondo, che ne sarà di loro? Riusciranno a contattare l'Alto e sublimarsi? Come faranno ad ascoltare Dio i raddomanti della trascendenza, frastornati da guerre e girotondi, tra gli scoppi di bombe e i predicozzi assordanti dei nuovi imbonitori che promettono l'Eden sottocosto? Sentiranno l'Eterno, la Parola tra le grida dei tanti disperati che attraversano il mare e spesso muoiono cercando l'Eldorado consumistico, tra i pianti dei bambini torturati, degli uomini reclusi, delle donne sfruttate per la semplice goduria bestiale che scimmiotta il vero amore? Nelle città pulsanti di un orribile frastuono che prelude già all'inferno, potranno mai distinguere il messaggio che salva e dà conforto, nel disordine di questa Babilonia sconfinata che non scambia valori ma passioni degradanti e furiose, distruggendosi? Ma questo è il prezzo della libertà. Quando l'avrà pagato tutto intero, l'uomo farà del mondo un paradiso, e il gran silenzio coprirà la Terra. Non quello di sepolcri e monasteri. Sarà la melodia della Natura in cui l'antica Voce parlerà per dire come allora: sia la Luce, e per l'umano l'immortalità.

Il cronista